

LA PAURA DELLA CINA METTE D'ACCORDO BIDEN CON L'EUROPA

di Federico Fubini

su Il Corriere della Sera del 22 maggio 2021

In pochi mesi, gli Stati Uniti e l'Unione Europea si stanno mettendo d'accordo su quasi tutto in un modo che sembrava impensabile un anno fa. Semplicemente, uno dopo l'altro, i tasselli delle relazioni economiche e commerciali fra i due blocchi stanno tornando a posto. A marzo Washington e Bruxelles hanno sospeso i dazi imposti negli anni scorsi sui due fronti per la disputa su Airbus e Boeing. In aprile Joe Biden, primo presidente americano a osare qualcosa del genere, ha proposto una tassazione equa di tutte le multinazionali del Big Tech che oggi nascondono i profitti anche ai governi europei nei paradisi fiscali. Ieri Janet Yellen, la segretaria al Tesoro di Biden, ha messo l'asticella al 15%. È un segno che si sta negoziando per arrivare a un accordo in luglio, a un vertice a Venezia fra le prime venti economie del pianeta. Non a caso i colleghi europei di Yellen Daniele Franco per l'Italia, Bruno Le Maire per la Francia, Olaf Scholz per la Germania hanno subito accolto con favore la mossa degli Stati Uniti. Dopo i quattro anni terribili di Donald Trump, altri segnali confermano che i rapporti euroamericani stanno tornando distesi.

Lunedì Bruxelles ha fatto sapere che ritirerà i dazi decisi in ritorsione per quelli che l'ex tycoon aveva imposto contro l'acciaio e l'alluminio europei. Martedì l'amministrazione Biden ha tolto le sanzioni mirate contro il tedesco Matthias Warnig, un ex agente della Stasi da decenni vicino a Vladimir Putin che guida l'azienda del gasdotto Nord Stream 2 fra Russia e Germania. Giovedì poi l'europarlamento ha affossato il trattato sugli investimenti fra Cina e Unione Europea, che Angela Merkel aveva fortemente voluto e per il quale Biden prima di entrare alla Casa Bianca si era fortemente irritato. E stavolta gli eurodeputati vicini alla cancelliera hanno tutti votato contro l'accordo con Pechino.

In sostanza europei e americani si stanno facendo enormi concessioni a vicenda per ritrovare un clima di fiducia. Ed è sempre un po' miope pensare che tutto si debba a una sola persona, specie se essa ha un volto e un nome familiari. Ma l'arrivo di Mario Draghi a Palazzo Chigi ha facilitato questo disgelo. Il premier italiano parla spesso con Yellen, con

Biden e con l'inviato Usa per il clima John Kerry. Ha studiato in un'università di élite di Boston, ha lavorato in una banca americana ed è creduto negli Stati Uniti quando garantisce che terrà l'Italia e l'Europa, per quanto può su una rotta atlantica. In cambio Biden vuole soprattutto un fronte unito nella rivalità degli Usa con la Cina: non moltissimo di più. Anche per questo non è detto che la schiarita attuale sia la nuova, stabile normalità. Anzi. Ma per ora il sole torna a splendere sull'Atlantico del Nord.